

V domenica di Pasqua

10 maggio 2009

La Parola

Prima lettura

Dagli Atti degli apostoli (At 9,26-31)

In quei giorni Paolo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore ²⁹e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. ³⁰Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. ³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.
Parola di Dio.

Dal Salmo 21

A te la mia lode, Signore, nell'assemblea dei fratelli.

²⁴ Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
^{26b} Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
²⁷ I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre».

²⁸ Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
³⁰ A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,
³¹ Io servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³² annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Seconda lettura

Dalla prima lettera di Giovanni apostolo (1Gv 3,18-24)

¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. ¹⁹Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. ²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; ²²e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. ²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Gv 15,4,5)

Rimanete in me ed io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1-8)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». *Parola del Signore.*

Padri della chiesa

La vite, ad imitazione della nostra vita, prima affonda la sua radice viva nel terreno; poi, siccome per natura è flessibile e non sta ritta, stringe tutto ciò che riesce ad afferrare con i suoi viticci quasi fossero braccia e, reggendosi per mezzo di questi, sale in alto. Quindi, per non essere piegato dalle burrasche del secolo e travolto dalla tempesta. Ognuno, come fa la vite con i suoi viticci e le sue volute, si stringe a tutti quelli che gli sono vicini quasi in un abbraccio di carità e, unito ad essi, si sente tranquillo. È la carità che ci unisce a ciò che sta sopra di noi e ci introduce in cielo. Perciò anche il Signore dice: *Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può produrre frutto da solo, se non resta unito alla vite, così anche voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.* Manifestamente il Signore ha indicato che l'esempio della vite deve essere richiamato quale regola della nostra vita (Ambrogio, *Exameron* III, V).

Il Signore sa quali pensieri sorgono da un animo cattivo, ma sa anche quali pensieri vengono in noi versati dalla stizza amara dei demoni. Tuttavia sappilo: più tu combatti e resti fedele nel servizio del Signore, più i tuoi sensi e i tuoi pensieri verranno purificati. Infatti, nostro Signore Gesù Cristo ha detto: *Ogni tralcio che in me porta frutto, io lo purificherò perché porti frutto maggiore.* Solo abbi la più sincera volontà di essere santo: il Signore ama e appoggia con il suo aiuto quanti sono zelanti e lavorano per ottenere la salvezza dell'anima (Efrem, *Ad monach.Aegypt*).

Il Signore non ha detto “Senza di me potete fare poco”, ma “Senza di me voi non potete fare nulla. Sia

il poco sia il molto non si può farlo comunque senza di lui. [...] Quando il tralcio produce pochi frutti l'agricoltore lo monda, affinché ne produca di più; tuttavia, se non resterà unito alla vite e non trarrà alimento dalla radice, non potrà da se stesso portare nessun frutto. [...] Il tralcio è infatti tanto prezioso se resta unito alla vite quanto, se ne è reciso, è privo di valore. [...] Rimanendo, dunque, noi in lui e in noi restando le sue parole, potremo chiedergli qualunque cosa ed egli la compirà in noi. Se gli chiediamo qualcosa ed egli non ci esaudisce, significa che quanto abbiamo chiesto non favorisce il rimanere in lui e non è conforme alla sua parola che in noi dimora, ma riguarda invece desideri e debolezze della carne, che non sono certo in lui e nelle quali non è certo la sua parola (Agostino, "Comment. In Ioan." 81, 3-4).

Nessuno me la toglie... 'Non per necessità, come gli altri uomini, quasi costretto da una norma, io accolgo la passione; ma poiché nessuno può con la forza strapparmi la mia vita, dunque io la consegno quando voglio... Ma se ciò che ho detto vi sembra inaudito e superiore alla natura, tuttavia questo è il comando della volontà del Padre; quindi bisogna assolutamente che vi crediate, benché sembri inaudito e al di sopra della natura quello che è stato detto. *Questo comando ho ricevuto...* significa: proprio lui vuole che sia così. Non perché ha ordinato che muoia e risorga; non era certo umano risuscitare se stesso per l'osservanza di un precetto; ma ha detto che tale era la volontà e il precetto del Padre (Teodoro di Mopsuestia, *Comm. a Gv l.4*).

Altri autori cristiani

Bisogna essere afferrati dal Padre per non scadere nel servizio dei nostri fratelli, altrimenti rischiamo di organizzare il nostro piccolo servizio a nostra misura. Ora, il vero servizio non è a misura d'uomo.

In questo essere attirati dal Padre c'è un elemento determinante, c'è quella disposizione abituale del cuore che si chiama preghiera. Forse si potrà anche cercare un altro vocabolo per l'uomo di oggi, ma la realtà è sempre quella: la preghiera è adorazione e rimane il servizio per eccellenza. Ciò che dice Gesù è più che un'immagine: "Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?" (*Lc 22, 27*). Nella preghiera, in verità, noi siamo a tavola, alla tavola del Padre, ed è lui che ci serve.

Ma è una realtà di cui forse non abbiamo ancora preso coscienza. Eppure è necessario che lo facciamo, perché è in questo rovesciamento, in questa conversione, che si comincia a diventare un po' servi secondo Cristo. Nella misura in cui si scopre, con sorpresa e stupore grande, che l'unico servo è Dio, si diventa a nostra volta servi e degli uomini e di Dio. Un'esperienza del genere ci segna. Non è davvero cosa da poco scoprire che si è alla tavola di Dio, serviti da lui. Tutti i segni e le tappe della liturgia eucaristica sono là ad indicarcelo. Ma forse non l'abbiamo ancora compreso (J. Corbon, *Omèlie inedite*, 20 ottobre 1974).

O Cristo, nostro unico Mediatore, tu ci sei necessario per venire in comunione con Dio Padre, per diventare con te, che sei suo Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi, per essere rigenerati nello Spirito Santo. Tu ci sei necessario, o solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo. Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o Fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace. Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione. Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione e per avere certezza che non tradisce in eterno. Tu ci sei necessario, o

Cristo, o Signore, o Dio con noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità la nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli (*Preghiamo con Paolo VI*, 33-34).

L'uditore della Parola deve diventare realizzatore della Parola... Cesario di Arles ammoniva che l'ascolto della Parola non può lasciare neutrale l'uditore. La Parola di Dio opera redenzione o condanna in chi la riceve, come il corpo di Cristo eucaristico (cfr 1Cor 11.29). Egli predicava: 'Se qualcuno non consuma nella pratica la Parola di Dio, essa come la manna fa i vermi, i quali rodono'. Ecco l'effetto giudiziale di quella spada a due tagli che è la Parola. Una volta che la Parola annunciata è accolta e conservata, meditata nel cuore al modo di Maria, occorre poi visitare, servire il prossimo (cfr Lc 1.39-45). L'ascolto vero della Parola deve portare alla prassi, all'andare nel mondo per visitare l'uomo e cercare di fargli trasalire nel cuore quell'immagine che egli porta in sé, l'immagine di Dio (E. Bianchi, *Pregare la Parola* pp. 66-7).

Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo, secondo il detto del Signore: *Chi rimane in me e io in lui produce molto frutto, perché senza di me non potete far nulla*. Questa vita di intimità col Cristo si alimenta nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, soprattutto con la partecipazione attiva alla sacra Liturgia... Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale *noi viviamo, ci muoviamo e siamo* (At 17.28), cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo (Vaticano II, *Apost. Act.* 4).

Dio non realizza tutti i nostri desideri, ma tutte le sue promesse (D. Bonhoeffer).

Passi biblici paralleli

Mt 20,1-7: Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Is 5,1-4.7: Canterò per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva vangata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato scelte viti; vi aveva costruito in mezzo una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva, ma essa fece uva selvatica. Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica? Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.

Ger 2,21: Io ti avevo piantato come vigna scelta, tutta di vitigni genuini; ora, come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda?

Lc 13,6-9: Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno

finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai.

Mt 7,15-19: Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

Gal 5,19-22: Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Sal 80,9-17: Hai divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla hai espulso i popoli. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici e ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i più alti cedri. Ha esteso i suoi tralci fino al mare e arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai abbattuto la sua cinta e ogni viandante ne fa vendemmia? La devasta il cinghiale del bosco e se ne pasce l'animale selvatico. Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, il germoglio che ti sei coltivato. Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, periranno alla minaccia del tuo volto.

Eb 12,5-7.11: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?

Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Ap 3,19: Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.

Mt 5,29-30: Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Gv 13,10-11: Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi".

Ef 5,25-27: E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunchè di simile, ma santa e immacolata.

1Pt 1,22; Is 27,2-4; Ct 7,12-13; Sir 24,17; Gv 15,16.

At 11,23: Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

Gv 15,8-9: In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il

Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Gal 2,20: Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Col 2,6-7: Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.

Gv 6,67-68: Disse allora Gesù ai Dodici: “Forse anche voi volete andarvene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.

Lc 24,28-29: Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro.

Mt 28,19: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.

Gv 6,56-57; Mt 26,27-29; 1Gv 2,24; 1Pt 2,4-5; Ef 4,15-16; Rm 8,9-10; 2Pt 1,10; Ez 15,2-7; Ez 19,10-14.

Mt 3,10: Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Eb 6,7-8: Infatti una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce pruni e spine, non ha alcun valore ed è vicina alla maledizione: sarà infine arsa dal fuoco!

2Pt 2,20: Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima.

1Gv 2,19; Gd 1,12; Ap 21,8; Mc 4,15-20; Gv 14,23; Gv 14,12-14; Gv 16,23; Lc 11,9-13; Sal 92,13-15; Mt 5,16; Is 55,10-13.